

## La scelta del copione

Quando si deve mettere in scena uno spettacolo le problematiche con sorgono all'interno di una compagnia sono diverse.

Se c'è un leader si fa quelle che dice lui e gli altri, qualcuno con mugugnando, accettano.

Se il gruppo è in simbiosi, caso molto raro, problemi non ce ne sono; fatta una proposta di copione e tutti dicono "uh che bello!".

Se invece c'è armonia si valutano i pro e i contro ma quasi sempre i pro e i contro sono tanti e si finisce poi per accettare quanto vuole la maggioranza.

Le situazioni però sono tante e diverse come tante sono le compagnie amatoriali e ognuna poi ha un proprio modo per scegliere il copione.

M'è capitato di discorrere con mio nipote di 10 anni sul **FAUST di Goethe** (1749 -1832), vende l'anima al diavolo in cambio di saggezza e piaceri, ho dovuto approfondire per redimere una piccola diatriba e ho scaricato da internet, a pagamento perché tutto ciò che è gratis ha sempre poco valore, l'E.Book del FAUST.

I bambini di oggi sanno già molto, tanto che non posso più raccontare loro storie o favole perché le hanno già viste sulle tante TV di cartoni animati. Ho provato a raccontare loro le 12 fatiche di Ercole ma anche lì ne sapevano più di me.

Iniziando la lettura del testo teatrale, con mia grande sorpresa, ho visto che incominciava con un "**Prologo sul teatro**" dove il **direttore** del teatro, per rendere economicamente remunerativi gli spettacoli, chiede aiuto ad un **poeta** e ad un **comico**. Ecco una sintesi:

Il **Direttore** chiede ai due un consiglio sul come far accorrere molta gente a teatro. Come mettere in scena uno spettacolo con novità e nel medesimo tempo che non sia sciocca.

Il **Poeta** non vuol sentir parlare di mero denaro, si deve fare uno spettacolo che sia profondo, che nel corso del tempo appaia splendido perché ciò che subito brilla muore rapidamente.

Il **Comico** chiede uno spettacolo divertente perché l'attore si deve divertire e nello stesso tempo far divertire il pubblico per raccogliere subito gli elogi e gli applausi per il duro lavoro.

Il **Direttore** dopo ampia discussione: *«Ora basta parlare, dobbiamo essere risoluti e fare cose che diano profitto. Scendete dal cielo della vostra arte e calatevi nell'inferno del palcoscenico. Parlate di cose poetiche ma fatelo con allegria e con un pizzico di pazzia. Aggiungeteci fantasia mescolando recitazione, luci, suoni, balli e scenografie. Il tanto pubblico gratificherà sia il vostro talento e sia il botteghino.»*

A questo punto è doverosa anche una citazione di **Moliere** (1622-1673):

*"... fiderei abbastanza del giudizio della piazza perché tra i suoi componenti ce ne sono molti che sanno giudicare una commedia secondo le regole e gli altri, nel giudicarla, seguono un sistema molto buono, che è quello di lasciarsi prendere dalle cose, senza cieche prevenzioni, senza compiacimenti ..."*

... e anche di **Voltaire** (1694 - 1778)

*"In un'opera d'arte, quindi anche il teatro, quello che conta non sono le idee. Non vale avere ragione: si deve soltanto riuscire a dare emozioni."*

Sono passati alcuni secoli ma le esigenze del teatro sono ancora attuali, anche nella scelta del copione.

*Carlo Confalonieri*